

**SPETTACOLI CULTURA & SPORT**

# SOCIETÀ

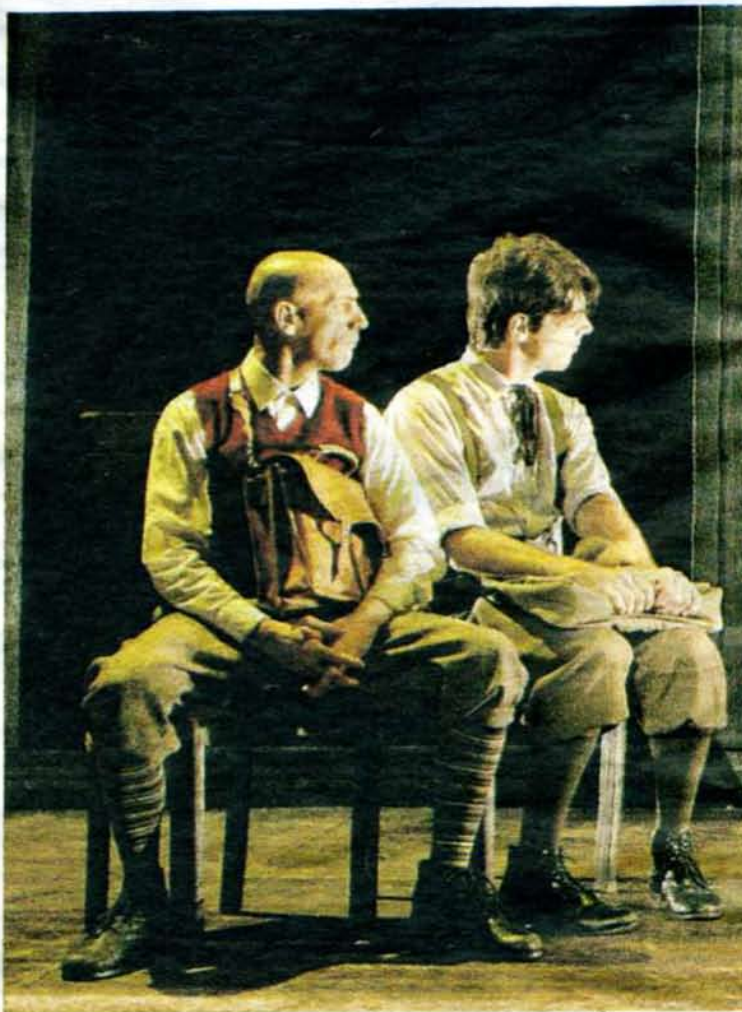
**PALERMO**

DOMENICA 2 FEBBRAIO 2014

**la Repubblica**

GUIDO VALDINI

**Q**UEL riso doloroso e beffardo di tutti i personaggi, a inghiottire la scena nel finale, dinanzi ai vasi di fiori esposti che segnalano la tanto attesa notte di sesso esagerato fra il Capitano Perella e sua moglie, è la conferma che in questa edizione del pirandelliano *L'uomo, la bestia e la virtù* (produzione Teatro degli Incamminati/Diablogues), per la regia di Enzo Vetrano e Stefano Randisi al Teatro Biondo, c'è assai poco uomo, ancora meno virtù, ma tanta bestia. E non quella apparente del ruvido Capitano di marina, la cui indecenza porta ad



# PIÙ BESTIA CHE VIRTÙ COM'È GROTTESCO QUESTO PIRANDELLO

avere un'amante e vari figli in un'altra città e a trascurare la legittima consorte, con cui ha avuto un solo figlio (Nonò). Quella è la bestia stolida e animalesca. La bestia peggiore, diciamo "civile" (con Pirandello), si annida nel rispettabile professor Paolino, professore di doppia vita e consolatore della signora Perella, che mostra intero il suo cinismo quando, alla notizia che lei è incinta, organizza uno

stratagemma da viagra per costringere il marito ad assolvere ai suoi doveri coniugali e assumersi, così, la paternità del nascituro. Paolino parla e straparla, dice di volere salvare l'onore della signora, ma in realtà è attanagliato da un'angoscia nevrotica nel cercare di ristabilire l'ordine morale in una squallida società perbenista. E non è che la virtù della signora Perella sia tanto specchiata: il suo pu-

dore è solo un riflesso culturale che non si fa scrupolo di gettarsi nelle braccia di Paolino ed essere complice dell'inganno.

Scritta nel 1919, definita dallo stesso Pirandello una tragedia annegata nella farsa, Vetrano e Randisi l'hanno affrontata, molto opportunamente, sul versante del grottesco, quello specchio deformante nel quale la luce del comico precipita nel buio dell'orrore. Quel



## Uno spettacolo che funziona come un orologio, bravi gli attori



**LE SCENE**  
"L'uomo, la bestia e la virtù" di Pirandello nella versione di Vetrano e Randisi in scena al Biondo fino a oggi pomeriggio alle 17,30

doppio osceno dell'individuo, come un serraglio in cui la violenza si consuma a passo di danza. E di grande efficacia è il momento nel quale la signora Perella distesa sul tavolo si offre a Paolino che le dipinge il viso come una baldracca da fiera per preparare il pasto alla belva: letto operatorio o funerario per un estenuato rapporto vittima — carnefice sulle struggenti note di *Amapòla*.

Spettacolo godibile e ben rodato, funziona come un orologio e piace tantissimo al numeroso pubblico. Ottimo l'ensemble degli attori: il protagonista Enzo Vetrano è un perverso ballerino della mente e del gesto; Ester Cucinotti ha una magnifica gamma di sfumature: dalla buffa ritrosia alla vergognosa irrequietezza, alla conturbanza esotica della bajadera; Stefano Randisi azzarda il ragazzino Nonò con una mimica da fumetto; Giovanni Moschella è un fragoroso Capitano. E poi, assai duttili, Antonio Lo Presti, Margherita Smedile, Giuliano Brunazzi, Luca Fiorino.

fondo di laido che c'è nella commedia scende e risale in continuazione nel riso slabbrato provocato dalle situazioni caricaturali. Così, Vetrano e Randisi usano la maschera per smascherare, caricano la recitazione, l'ambiente, i caratteri per denudare l'apologo. Esce come unico elemento scenico (di Marc'Antonio Brandolini) un gigantesco armadio su due ordini che incombe minaccioso, dal quale i personaggi si presentano

come figurine astratte (citazione dai *Sei Personaggi*), e che serve come labirinto nel quale entrano ed escono passioni e sentimenti, gioco e paure. Le luci (dello scomparso Maurizio Viani) giocano sul plasticismo dei corpi e sulla loro rarefazione nella penombra. Le musiche svariano dal grido lacerante di Rosa Balistreri alle sdolciate romantiche di brani di rivista.

Tutto si svolge come un cerimoniale burattinesco che mostra il